



CREDITO. Il profilo del consumatore nella ricerca di Consumer's Forum

Il 62% compera a rate e metà teme di non pagare

ROMA

Negli ultimi due anni il 62% degli italiani è ricorso al credito al consumo e il 48% ha temuto di non riuscire a rimborsarlo. Uomini e donne, 45 anni, diplomati o laureati, con nucleo familiare di 3 persone, 56%, che lavorano come collaboratori o dipendenti, 68%, con un reddito familiare mensile medio di 2.200 euro, 56%, e che pagano affitto o mutuo, 47%. È il profilo che emerge

dall'indagine sul credito al consumo che Consumers' Forum, cui partecipano tra gli altri Enel e Intesa Sanpaolo, ha commissionato a Adoc, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori e Federconsumatori.

La ricerca, presentata ieri al Cnel, evidenzia che si tratta di persone che ricorrono al credito nelle banche per il 95%, direttamente (48%) o tramite controllate (47), solo se necessario (64) e per acquistare beni di consumo (53); la media

del prestito è 4 mila euro e per ottenerlo si rivolgono al punto vendita (44%), chiedono un prestito personale (38) o utilizzano carte revolving (18). Il finanziamento medio dura 24 mesi, con rata mensile di 167 euro e tasso d'interesse di circa il 12%. Il 48% di chi è ricorso a questa forma di prestito dice di avere avuto difficoltà o di avere temuto di non riuscire a rimborsarlo: perciò ha eliminato o ridotto altre spese, si è rivolto ai familiari o ha chiesto un ulteriore prestito. «Per evi-

tare che gli italiani si indebitino oltre le capacità», ha commentato Sergio Veroli, presidente di Consumers' Forum, «occorre più trasparenza da parte degli operatori, più consapevolezza dei consumatori e soprattutto bonificare il mercato del credito al consumo da mediatori scorretti».

Per rendere trasparente il mercato, il legislatore deve introdurre criteri più severi per gli operatori e l'Autorità di vigilanza deve mettere al primo posto l'interesse dei consumatori. «Solo così», ha affermato Veroli, «il passaggio della definizione da credito al consumo a quella di credito al consumatore, di cui parla la disciplina europea, acquisirà valore sostanziale e non solo formale». ♦